

RASSEGNA STAMPA

1 - 11 Settembre 2022

Economia

Lavori pubblici, così si rischia il caos

Il caso. I preventivi “invecchiano” troppo in fretta, colpa del costo delle materie prime e dei rincari energetici. Il presidente di Ance, Molteni: «Gli enti pubblici rivedano i prezzi in funzione degli aumenti dei materiali»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

«Sono diverse le gare pubbliche andate deserte perché i capitolati di appalto non sono stati adeguati ai rincari dei materiali» ha detto Francesco Molteni, presidente Ance Como ed è questa una delle conseguenze della rapidità con cui i costi sia dell'energia che delle materie prime sono aumentati oltre quel margine di variabilità prevedibile e non sono più contenuti in preventivi che, nel caso di appalti pubblici, sono stimati con anticipo di mesi per cantieri che hanno una durata di anni.

In Lombardia si è valutato che al momento sono in sospeso l'equivalente di 60 milioni di euro di gare. Sulle paratie a Como c'è una garanzia di Regione Lombardia, ma per il resto si sta cercando di capire se ci possono essere conseguenze per l'incongruità tra preventivi e costi attuali.

«Il rischio è che le gare vadano deserte perché, fatti i debiti conti, le imprese nel valutare i capitolati si rendono conto che il margine di guadagno, con i listi prezzi dei materiali fermi a mesi fa, o non c'è o è così marginale che non è possibile avviare i lavori» ha spiegato Molteni - quando invece la gara viene aggiudicata, viene subito richiesta la revisione dei prezzi da parte dell'impresa e nasce un contenzioso».

Cantieri che rallentano

Il risultato è lo stesso: lavori fermi, appalti sospesi, cantieri che rallentano e tutto un sistema in attesa di capire per quan-

to durerà l'aumento di energia e quindi di materiali e fino a quando ci sarà disponibilità di ferro, cemento, vetro, alluminio, plastiche e tutto quell'insieme di elementi necessari nelle costruzioni.

Rivedere i prezzi

«Bisogna fare attenzione alle gare che vengono bandite in questo periodo - ha continuato il presidente di Ance Como - è indispensabile che i prezzi vengano rivisti dagli enti pubblici in funzione degli aumenti dei materiali perché ci sia poi la possibilità da parte delle imprese di sostenere tutto l'arco del lavoro».

La raccomandazione a rivedere i prezzi prima di bandire le gare è rivolta alle amministrazioni pubbliche e agli enti locali. Sperare che i vecchi valori vengano accettati dalle imprese nelle gare di appalto significa, o prima dell'assegnazione o dopo, rischiare che i cantieri restino fermi.

«Non è la strada migliore per ottenere un risultato e non è interesse di nessuno - aggiunge Francesco Molteni - ora per le opere pubbliche il listino di riferimento lo fa Regione Lombardia ed è stato rivisto alla fine di luglio, ma la revisione che è stata fatta tiene in considerazione solo parzialmente degli aumenti dei materiali, per esempio non fotografa il valore attuale di alcune lavorazioni come per esempio asfalti, calcestruzzi e ferro».

Il momento non potrebbe essere più complicato e anche gli addetti ai lavori non hanno un'idea di quale sarà il costo fi-



Francesco Molteni



Sul completamento dei lavori delle paratie c'è una garanzia di Regione Lombardia

Regione Lombardia

Un nuovo “prezzario” È aggiornato a luglio

È del 25 luglio l'ultimo aggiornamento straordinario dei prezzi materiali per le opere edilizie di Regione Lombardia. L'elenco recepisce quanto previsto dal Decreto Aiuti, sarà applicato fino al 31 dicembre 2022 e in via transitoria fino al 31 marzo 2023. Si tratta dell'edizione infrannuale

del Prezzario Regionale 2022, elaborato dalla giunta regionale in collaborazione con il Comune di Milano e con il concerto del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche di Lombardia ed Emilia-Romagna. È lo strumento di riferimento per la quantificazione preventiva, la progettazione e la

realizzazione delle opere pubbliche in Lombardia, come previsto dal Codice dei Contratti Pubblici. La normativa prevede che il costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni funzionali alla quantificazione definitiva del limite di spesa per la realizzazione di lavori pubblici sia determinato sulla base dei prezzari regionali aggiornati annualmente, ma l'edizione infrannuale 2022 è stata rilasciata quale aggiornamento straordinario.

Banche caute sul “superbonus” Per ora tutto fermo

Le banche sono più prudenti sul superbonus e, anche se tecnicamente è possibile la cessione dei crediti, sospendono le operazioni in parte perché ancora in sovraccarico dalle richieste del 2021, in parte per le limitazioni, norme e cambiamenti che si sono susseguiti, ora in stallo pre elettorale. Il risultato è che resta sospeso il

mercato dei crediti fiscali legati al superbonus 110% ma anche alle altre detrazioni per lavori edilizi.

L'elemento che ha provocato la grande frenata degli istituti di credito è l'introduzione della responsabilità solidale sulla cessione dei crediti. Le banche, in ottemperanza alle nuove linee guida Abi sulle procedure, sono

adesso impegnate nelle verifiche sulle pratiche già avviate, sospendendo di fatto le nuove acquisizioni. L'Agenzia delle Entrate ha previsto la responsabilità solidale in capo alle banche nel caso in cui non abbiano effettuato tutti i necessari controlli preventivi per evitare frodi, per esempio lavori inesistenti o non completati. In pratica, la responsabilità in caso di illeciti si verifica caso per caso, anche in base alle check list di controllo effettivamente adottate.

Un impegno non indifferente per gli istituti di credito che in gran parte hanno deciso, nonostante l'aggiornamento avviato nei mesi scorsi delle condizioni contrattuali per l'acquisto dei crediti edilizi, di sospendere le



La cessione del credito è spesso indispensabile per avviare i lavori

operazioni. Così i privati, i condomini e le imprese si sono messi alla ricerca di una opzione di cessione del credito indispensabile per avviare i lavori perché nessun fornitore o ditta di costruzioni si impegna a montare i ponteggi se poi non vi è certezza di ottenere liquidità.

Le possibilità che la situazione di incertezza arrivi a una definizione in tempi rapidi sono poche, non prima delle elezioni, ma anche dopo dipenderà dalle diverse posizioni e dalle mediazioni che si troveranno.

Il dato certo è che l'attuale crisi economica scoraggia la speranza che risorse pubbliche siano investite per dare maggiori flessibilità o ulteriori proroghe al meccanismo attuale. **M. Gls.**